

## Presentazione del volume

**“Contact zone”**: i ruoli dei musei scientifici nella società contemporanea

*“Contact zone”*: the roles of science museums in the contemporary society

Elisabetta Falchetti

*“I musei di successo del XXI secolo saranno quelli che capiranno come sviluppare una duratura e significativa relazione con i loro pubblici e che entreranno veramente nelle comunità, per sostenere il coinvolgimento civico e costruire capitale sociale”...*

Lynn D. Dierking

Questo volume costituisce la memoria del XXIV Congresso dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici, svoltosi a Livorno, nel Museo di Storia Naturale del Mediterraneo - che ne ha curato l'organizzazione - dall'11 al 13 Novembre 2014. La scelta dei temi del Congresso è stata ispirata dalle/alle rivoluzioni socioculturali in corso negli ultimi anni nelle nostre società della globalizzazione, che impongono nuovi obiettivi e ruoli, nuovi orizzonti culturali, professionali e gestionali anche ai musei. Una pur superficiale lettura dell'operato dei musei del XXI secolo denota che questi hanno già avviato profonde trasformazioni. Il processo evolutivo che allinea i musei alle esigenze ed ai cambiamenti delle società è stato inquadrato in un documento fondamentale dell'Europa unita, sottoscritto anche dal nostro Paese: la Convention on the Value of Cultural Heritage for Society (Council of Europe Framework; Faro, 27/10/2005), che prevede un uso del patrimonio museale etico, benefico per l'insieme delle società e la qualità della vita, per la promozione del legame sociale, la valorizzazione delle diversità culturali e il dialogo interculturale, e per combattere forme di esclusione. Le agende museali, quindi, stanno estendendo i ruoli istituzionali storicamente fondati sulle collezioni (conservazione, ricerca, comunicazione, PRC model della Reinwardt Academie) e si stanno aprendo a nuovi ruoli più marcatamente orientati verso le comunità territoriali e i visitatori/non visitatori. Nelle definizioni “Museum as contact zone” (Clifford, 1997) - scelta come “logo” culturale del Congresso -, “Museum social oriented” e “Inclusive Museum”, ampiamente diffuse e caratterizzanti le nuove politiche museali internazionali, sono implicitamente contenute alcune delle trasformazioni auspicate o avviate dai musei moderni. Molti oggi già si configurano (o aspirano a divenire) come luoghi di accoglienza per cittadini di ogni età, formazione e cultura, di dialogo tra diverse persone, istituzioni e comunità, di co-costruzione di nuove conoscenze, relazioni e pratiche sociali. Tra gli obiettivi dichiarati negli statuti rivisti, compaiono sempre più frequentemente l'inclusione socio-culturale e la promozione dell'intercultura, intendendo, con queste parole chiave, programmi ed azioni che tendono ad attrarre l'audience sottorappresentata o “diversa culturalmente”, a scopo di formazione e dialogo, ma anche progetti che più ambiziosamente mirano ad un miglioramento della qualità della vita degli individui e delle comunità e alla riduzione del rischio di esclusione o isolamento, come richiesto dalla Convenzione di Faro.

I musei scientifici hanno come mission storica la produzione di cultura scientifica e la formazione culturale delle persone; oggi sono attivi mediatori nelle relazioni scienza - società, sostenendo la democrazia culturale e la partecipazione attiva dei cittadini all'impresa scientifica (ad esempio attraverso i progetti di Public Engagement with Science and Technology). Sono tuttavia capaci di andare oltre e rispondere alle esigenze di società multiculturali, multiethniche, globalizzate, interessate da conflitti e problemi di sostenibilità. Hanno grandi potenzialità nel partecipare attivamente ai processi per la sostenibilità sociale ed ambientale delle nostre comunità. Possono esercitare un ruolo fondamentale nella formazione e nella partecipazione culturale di tutti i cittadini, in particolare di categorie svantaggiate o a rischio di isolamento/emarginazione. Le collezioni, particolarmente quelle naturalistiche, e le consolidate pratiche educative dei nostri musei possono costituire il contesto, l'elemento di dialogo, scambio e ri-composizione di conoscenze necessario per costruire nuove relazioni sociali e nuovi processi partecipativi. La più che dimostrata capacità di evolvere rispondendo ai processi evolutivi delle società, di mettersi in gioco, di accettare sfide, gioca a vantaggio di nuovi ruoli, trasformazioni e responsabilità dei musei scientifici nella società contemporanea.

Durante e attraverso questo Congresso si è voluto porre l'attenzione su quale sia la posizione dei musei scientifici nazionali di fronte alle nuove richieste ed alla veloce trasformazione in atto; su come i nostri musei vivano le esigenze delle società e delle culture in transizione; se siano allineati/sensibili ai nuovi obiettivi ed ai nuovi ruoli sociali; quali siano le politiche e le pratiche che sostengono il cambiamento e il nuovo confronto sociale.

I temi del dibattito si sono articolati intorno alle considerazioni e agli stimoli/sfida che seguono:

- i musei come spazi di social learning e dialoguing, apprendimento e dialogo sociale;
- come contesti multidimensionali e multiculturali, aperti, inclusivi; come luoghi dove si realizzano processi collettivi di produzione di conoscenza, di negoziazione e di scambio;
- spazi per il cambiamento socio-culturale e per la promozione di società sostenibili;
- il loro valore pubblico per l'individuo, il gruppo, la comunità e la società tutta.

I temi, quindi, sono stati numerosi e "caldi"; spaziando dagli obiettivi, alle pratiche educative/comunicative, alle relazioni con i visitatori, al management, alla gestione delle collezioni, alla formazione professionale, alla valutazione ed al bilancio sociale. Questi sono stati affrontati nel corso di quattro sessioni di lavoro, attraverso relazioni introduttive di dimensione europea e presentazione di contributi che hanno offerto elementi di discussione basati su esperienze, ricerche e progetti in corso nei nostri musei. La prima sessione si è articolata intorno alla questione/domanda "Musei e dialogo culturale. Quali approcci, quali pratiche, quale educazione"; la seconda è stata dedicata a "Musei ed inclusione. Quali pubblici e come coinvolgerli"; la terza ha riguardato "Musei e nuove professionalità. Quali nuove figure professionali e/o quali partnership"; infine, "Musei e governance. Quale management, accountability e bilancio sociale".

Per potenziare le opportunità di dialogo e riflessione le sessioni di lavoro hanno previsto comunicazioni sotto forma orale e/o di poster, una tavola rotonda in sessione plenaria e momenti di confronto operativo sotto forma di tavole rotonde tematiche (workshop) dedicate al dibattito dei temi principali.

Con soddisfazione degli Organizzatori e di tutti i Soci, il Congresso ha rivelato una crescente consapevolezza del ruolo sociale che i musei scientifici nazionali possono andare a ricoprire, ha fatto conoscere stimolanti innovazioni in atto, sperimentazioni e pratiche (anche quotidiane) che denotano forme di dialogo aperte e costruttive con il territorio: l'avvio, quindi, di processi museali sostenibili e miranti alla sostenibilità individuale, sociale, ambientale. La ricerca di dialogo con le comunità dentro e fuori del museo, anche attraverso linguaggi trasversali e strategie partecipative, emerge dalle varie esperienze di comunicazione digitale, da "valigie" e mostre itineranti e altri programmi extra muros, citizen science; ricerca spiegata a tutti anche attraverso l'esperienza diretta; collezioni come opportunità di dialogo con il territorio: mostre interculturali ed interdisciplinari... Temi coinvolgenti e problematici come il paesaggio e la sua valorizzazione, il rapporto della ricerca museale con il territorio, la diversità culturale e le sue implicazioni sono emersi come elemento di interesse nelle loro potenzialità di intervento sociale e gestionale. L'attenzione a tutti i potenziali pubblici, ai non pubblici ed ai cittadini svantaggiati o potenzialmente esclusi si è rivelata forte e consapevole: non solo progetti più consueti per studenti e famiglie, ma anche per disabili, malati di Alzheimer, non vedenti o non udenti, anziani, detenuti e/o nuovi cittadini immigrati sono stati intrapresi coraggiosamente e con successo da molti nostri musei. L'audience development, l'accessibilità, il dialogo interculturale e la valorizzazione di saperi tradizionali e/o delle comunità si sono rivelati temi di sperimentazione e ricerca. Le partnership tra musei, università, altre istituzioni pubbliche e private insieme alle reti territoriali si sono rivelate come realtà o sperimentazioni in atto, con più efficaci forme di collaborazione non solo negli eventi/progetti culturali, ma anche nella partecipazione al benessere e alla salute dei cittadini. Grande interesse ai problemi della professionalizzazione, del coinvolgimento di professionisti esterni ai musei o dei volontari vengono affrontati come problematiche vive e opportunità di sperimentazione in molti dei nostri musei, come d'altra parte le forme di accountability, di bilancio sociale e di gestione delle collezioni.

La partecipazione è stata numerosa e vivace, evento che denota sensibilità, attenzione e determinazione ad affrontare insieme temi e problematiche fondamentali per il futuro dei nostri musei e per una loro ridefinizione sociale. La raccolta di contributi che segue lo testimonia.

This volume contains the memoirs of the XXIV Congress of the Italian Association of Scientific Museums held in Livorno, in the Museum of Natural History of the Mediterranean (promoter of the Congress), from 11 to 13 November 2014. The choice of the Congress topics has been inspired by the socio-cultural revolutions happened during recent years in our globalized societies, which impose new goals and roles, as well as new cultural, professional and management outlooks for museums. Even a superficial view of the work of museums in the 21st century shows that they have begun substantial transformations. The evolutionary process aligning museums with the needs and changes of societies has been outlined in a fundamental Document of the European Union, also signed by Italy: the Convention on the Value of Cultural Heritage for Society (Council of Europe Framework; Faro, 27/10/2005). The Convention calls for an ethical use of the museum heritage, beneficial for all societies and the quality of life, for the promotion of social cohesion, for the valorisation of cultural diversities and intercultural dialogue, and against all forms of exclusion. Therefore, museum agendas are expanding their institutional roles historically based on the collections (conservation, research, communication, PRC model of the Reinwardt Academie) and are assuming new roles more certainly oriented towards local communities and visitors/non-visitors. The definitions "Museum as contact zone" (Clifford, 1997) - chosen as the cultural "logo" of the Congress - "Social oriented museum" and "Inclusive museum", which are widespread and characterize new international museum policies, implicitly contain some of the transformations desired or initiated by modern museums. Today many of them are (or aspire to become) places to welcome people of all ages, educations and cultures, to hold a dialogue among different people, institutions and communities, to co-create new knowledge, relationships and social practices. The objectives declared in the renewed statutes increasingly include socio-cultural inclusion and the promotion of interculturalism. These key words mean programs and actions that tend to attract the under-represented or "culturally different" audience, with goal of education and dialogue, but also projects more ambitiously aimed at improving the quality of life of individuals and communities and at reducing the risk of exclusion or isolation, as required by the Faro Convention.

The historical mission of scientific museums is the production of scientific culture and the people education. Today museums are active mediators in science-society relations, supporting cultural democracy and the active participation of citizens in the scientific enterprise (for example, through projects of Public Engagement with Science and Technology-PEST). However, they are able to go even further and meet the needs of multicultural, multi-ethnic, globalized societies affected by conflicts and problems of sustainability. They have great potential to actively participate in processes for the social and environmental sustainability of our communities. They can play a fundamental role in the cultural education and participation of all citizens, particularly of disadvantaged categories or those at risk of isolation/marginalization. The collections, especially natural history ones, and the established educational practices of our museums can provide the context, the element of dialogue, exchange and re-composition of knowledge necessary to construct new social relations and new participatory processes. The well-proved ability to evolve in response to the evolutionary processes of societies, to become involved and to accept challenges is advantageous in terms of new roles, transformations and responsibilities of scientific museums in contemporary society.

During and by means of this Congress the Italian Association of Scientific Museums desired to focus attention on: the position of Italian scientific museums with regard to the new requirements and the ongoing rapid transformation; how our museums are responding to the needs of societies and cultures in transition; whether they are aligned with and sensitive to the new objectives and new social roles; what are the policies and practices that support the change and the new social intercourses.

The subjects of the debate revolved around the considerations and the stimulation/challenge deriving from the idea of museums as spaces of social learning and dialoguing, open, inclusive multidimensional and multicultural contexts; places for the realization of collective processes of knowledge production, negotiation and exchange; spaces for sociocultural change and the promotion of sustainable societies; their public value for the individual, the group, the community and society as a whole.

Therefore, the subjects of the discussion were numerous and "hot", ranging from objectives, educational/communication practices, relations with visitors, management, curation of the collections, professional training, evaluation and social accounting. These topics were addressed during four work sessions by means of introductory talks with a European dimension and the presentation of contributions that provided elements for discussion based on experiences, research and projects underway in our museums. The first session dealt with the issues/questions "Museums and cultural dialogue. What approaches, what practices, what education?". The second was dedicated to "Museums and inclusion. What publics and how to involve them?". The third concerned "Museums and new professional expertises. What new professional figures and/or what partnerships?". Finally, "Museums and governance. What management, accountability and social accounting?".

To maximize the opportunities for dialogue and reflection, the work sessions involved talks and/or posters, a round table debate in the plenary session and moments of operational thematic workshops dedicated to discussion of the main topics.

To the great satisfaction of the Organizers and all the Members, the Congress emphasized a growing awareness of the social role

that Italian scientific museums can play and it revealed stimulating ongoing innovations, experiments and practices (also daily ones) denoting forms of open and constructive dialogue with the territory: thus the beginning of "sustainable museum" processes and those aimed at individual, social and environmental sustainability. The search for dialogues with communities within and outside the museum, also by means of transversal languages and participative strategies, emerges from the various experiences of digital communication, including: travelling "suitcases" and exhibitions and other extramural programs; citizen science; research explained to everyone also through direct experience; collections as an opportunity for dialogue with the territory; intercultural and interdisciplinary exhibitions. Engaging and problematic topics, such as the landscape and its valorization, the relationship of museum research with the territory, and cultural diversity and its implications, emerged as interesting elements in terms of their potential for social and managerial intervention. The attention to all potential publics, to non-publics and to disadvantaged or potentially excluded citizens was strong and informed: projects not only traditionally for students and families but also for the disabled, Alzheimer's sufferers, the sight - and hearing- impaired, the elderly, prisoners and/or new immigrants have been undertaken courageously and successfully by many of our museums. Audience development, accessibility, intercultural dialogue and valorization of traditional and/or community knowledge were some of the topics of experimentation and research. Partnerships among museums, universities and other public and private institutions, together with local networks, proved to be solid realities or ongoing experiments, with more effective forms of collaboration not only in events/cultural projects but also in participation in the well-being and health of citizens. Interesting issues of professionalization, the involvement of external professionals in museums and volunteers were addressed as current problems and opportunities for experimentation in many of our museums, as were those of forms of accountability, social accounting and management of collections.

Participation in the Congress was numerous and lively, which indicates the sensitivity, attention and determination to jointly address fundamental topics and issues concerning the future of our museums and their social redefinition. The collection of contributions that follows is a testament to this.